

Le video-conferenze di Fronte del Don.

Siriana Giannone – 11.10.2022

La guerra di Pietro Storie di Storia

Abstract

Quando mi è stato chiesto di scrivere di qualunque cosa avessi voluto, mi sono ricordata di quando, ancora bambina, andavo con i miei genitori al cimitero a salutare i nostri morticini e guardavo sgomenta delle croci divelte e coperte d'erbacce in un angolo nascosto del camposanto della mia città.

“Sono tombe di ragazzi morti in guerra, ma non si sa chi siano” mi spiegava paziente il mio papà, ed io rubavo un fiore alla nonna che non ho mai conosciuto e che ero certa non si sarebbe arrabbiata, e lo portavo ad uno di quei ragazzi.

Ho sempre saputo che un giorno avrei scritto di loro, avrei regalato loro un nome, un papà ed una mamma. Sapevo che un giorno avrei inventato per ciascuno di loro un'innamorata che li avrebbe aspettati, qualcuno che per loro avrebbe versato una lacrima, che avrebbe sempre guardato il cielo per scorgere i loro lineamenti.

Ed insieme a loro avrei scritto del mio nonno materno, Pietro, uomo dal cuore grande, nonno dolcissimo, emblema per me dell'amore tra gli uomini. Sapevo che aveva “fatto la guerra” in Russia, ma non aveva voluto raccontarmi nulla: “La guerra è una cosa brutta. Non c'è niente da raccontare”.

Lui voleva dimenticare, io voglio ricordare. Io voglio *ricordare e raccontare*: perché glielo devo, glielo dobbiamo! perché dovremmo ricordarci di loro, imparare i loro nomi, le loro storie; perché dimenticarli è ucciderli ancora una volta, per la seconda o la terza volta.

Non sono uno storico: io racconto *Storie di Storia* e vi racconterò le *storie de La Guerra di Pietro* relative al fronte russo nel quale furono inviati, a partire dal luglio 1941, migliaia e migliaia di nostri soldati e dal quale più di 90.000 di loro non tornarono mai più.

Mio nonno Pietro fu uno dei fortunati: ricevette la sua prima ed unica licenza dopo 5 anni di servizio militare proprio un mese prima che la sua Divisione, la Torino, venisse sterminata. Si salvò così.

La Guerra di Pietro, così simile a quel Piero di De André, quel Piero che non volle sparare a chi aveva il suo *stesso identico umore*, ma la divisa di un altro colore. Pietro come il Piero di De André che è tutti i soldati del mondo; Piero come quei ragazzi a cui *il vento sputò in faccia la neve* per lunghi interminabili giorni, settimane, mesi ed infine anni. Quel Piero che dorme *sepolto in un campo di grano*, che non ha rose né tulipani a vegliarlo, ma che soprattutto non ha le lacrime di chi lo aspettava a consolarlo.